

FOCUS

IL TEMPO PER LA BICICLETTA

Ci sono molti punti d'accesso per indagare il nesso tra bicicletta e meteorologia. Senza pretendere di esaurirli, proverò a raccontarli in maniera volutamente disorganizzata e a tratti episodica. L'intenzione è di restituire la ricchezza e piacevolezza del rapporto che io ho nel tempo instaurato con i fenomeni atmosferici. Un rapporto cresciuto a partire da quello che considero una stazione meteo *sui generis*: il sellino di una bicicletta.

Se dovessi sintetizzare le mie convinzioni su questo tema direi: "Non esiste buono o cattivo tempo, ma solo equipaggiamento adeguato".

Dal mio punto di vista, non considero "equipaggiamento" svariati quintali di ferraglia dotati di motore a scoppio. Oggi l'auto è, a livello globale uno dei principali "scultori" del clima del pianeta, e sul piano locale contribuisce ogni giorno a deteriorare quei beni comuni verso i quali, credo, dovremmo riservare il massimo delle nostre attenzioni: aria, spazio, salute, silenzio.

La forza dell'auto è nella sua "comodità" e il cattivo tempo è forse l'alibi migliore che ne perpetua l'uso. Ecco perché l'auto, nelle nostre città viene di fatto assimilata a un equipaggiamento da indossare. Ci si affaccia alla finestra al mattino, si guarda che tempo fa e poi si decide se indossare l'auto o lo scooter riservando alla bici o al trasporto pubblico un piccolo spazio nelle nostre scelte di mobilità di ogni giorno. E ci si illude in questo modo di semplificarsi la vita. Non ho mai posseduto un'automobile e credo che questo abbia influito in qualche misura a rendere il mio rapporto con i fenomeni atmosferici più creativo e teso a cercare sempre soluzioni migliorative, fino a farmi diventare un ciclista felice in tutte le stagioni.

Il mio equipaggiamento da città ha una parte invariante e una che varia con le stagioni e le temperature. Sulla parte che varia non c'è molto da dire. Come tutti d'inverno mi copro di più e d'estate meno. Forse un'accortezza supplementare, ma che considero ormai indispensabile per chi va in bici, può essere offerta dall'uso di materiali traspiranti come canottiere e magliette che eliminano quella sensazione di sudato appiccicoso o di t-shirt zuppa che ti si asciuga addosso. Molto utili sono anche giacche e scarpe di gore-tex, ottime quelle da trekking impermeabili e con le soles anti-scivolo. Perfette per la stagione più fredda, piovosa o nevosa che sia. Fin qui nulla di speciale. In fondo siamo umani anche noi ciclisti, mica veniamo da Marte!

La parte invariante del mio equipaggiamento è un po' più articolata e perlopiù pensata per proteggermi dalla pioggia.

Ho un kit che porto sempre con me, e

quando dico sempre intendo anche il 15 agosto. È composto da:

- una mantella di una marca tedesca, ormai non più riconoscibile, che ho preferito alle tante in commercio per via di comodi inserti trasparenti ai lati del cappuccio: fondamentali per non compromettere la visione laterale mentre si pedala. Preferisco la mantella al kit giacca+pantaloni impermeabili perché ti permette di gestire un solo indumento e non due, ma soprattutto per la sua immediatezza d'uso: giusto il tempo di sfilarsela di dosso stando magari attenti a non inzaccherare nessuno nei dintorni
- altro accessorio che porto sempre con me è un copri-casco da bicicletta in gore-tex, utile per piovgerelline che non richiedono la mantella, ma anche per proteggersi ulteriormente la testa, con materiale traspirante, quando arriva la stagione più rigida

- un paio di galosce leggere, ma efficaci per proteggere la gambe dal piede fino al ginocchio in caso di piogge più copiose. Ricordo in proposito una cena di lavoro molto importante di alcuni anni fa in cui era richiesto l'abito da sera e pioveva che Dio la mandava. Ebbene, le galosce furono providenziali non tanto per la pioggia che veniva dall'alto, ma per quella che di rimbalzo mi veniva dal lato e dal basso, grazie alla tipica disattenzione che tanti automobilisti riservano a coloro che in strada non usano il loro stesso "equipaggiamento". Arrivai all'appuntamento in perfetto orario e in perfetto ordine. Giusto il tempo di asciugare occhiali e faccia ed ero già pronto: affamato al punto giusto!
- infine un caschetto. Siccome taglio i capelli a zero due volte a settimana uso il casco per proteggermi dal forte caldo d'estate e dalla grandine. Fenomeno sicuramente sporadico, ma da non sottovalutare. Il casco inoltre è base d'aggancio per le mie "luci da corpo" che da sempre aggiungo a quelle già installate sulla bici.

Ma torniamo al meteo e proviamo a raccontare esperienze stagionali. Per me le stagioni migliori sono... tutte, a patto che facciano il loro "mestiere". Noi ciclisti siamo privilegiati: "sentiamo" le stagioni. La notizia vera che possiamo dare non riguarda la nostra stagione preferita, ma il fatto che le stagioni, per noi, esistono ancora. Anche quelle di mezzo, che sulla carta sarebbero le migliori per spostarsi in bicicletta, ma che nei fatti magari non è così. L'autunno infatti io lo associo ai gusci di ippocastano, grosse capsule rotonde e verdastre munite di corti e letali aculei. Ricordo qualche anno fa di aver forato tre volte in una settimana e non è un bel ricordo.

Ad ogni modo, a me le stagioni piacciono

tutte, anche quelle più rigide e piovose. Muovendomi con equipaggiamento adeguato, il motivo di fastidio o gioia non mi arriva da un anno con troppa pioggia o troppo caldo o troppo freddo, ma dal fatto che quella stagione disattenda oppure no, quello che mi aspetto, pioggia inclusa. Pioggia spesso necessaria sia per la campagna, ma anche per la città visto che contribuisce a spazzare dall'aria polveri sottili e altri agenti inquinanti. Ho ricordi di pioggia, vento e tempesta ma più di tutte ricordo la neve.

Ho pedalato per molte decine di km sia sotto la neve che sulla neve. Non è semplice muoversi in bici con neve e ghiaccio. È faticoso e richiede una certa perizia, ma è una formidabile palestra d'equilibrio. Anche mentale.

Per questo amo la neve. Con la neve aumenta il rispetto. Chi va in bici sa che non si può scherzare con la velocità e con i cambi repentini di direzione. Ma anche chi va a piedi e in auto usa accorgimenti speciali e un'attenzione maggiore per sé e per gli altri. Tutto rallenta e come d'incanto si ha l'impressione che si metta in moto una inedita catena del rispetto tra gli utenti della strada. Per questo credo che la neve sia un'occasione da cogliere con letizia: ci fa capire quanto sia importante prestare attenzione alla strada, o meglio ai nostri comportamenti di guida in strada. La neve ci fa mettere in conto rallentamenti e ritardi; ci fa immaginare imprevisti, ma soprattutto, ci mette in difficoltà spingendoci in questo modo a cooperare, a parlarci, a metterci nei panni dell'altro. Tutte cose di cui abbiamo un gran bisogno oggi.

Bibi Bellini

Giornalista e scrittore. Portavoce della Consulta per la bicicletta di Bologna e provincia. Il suo sito è www.liikebike.org

